Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1912 — **ROMA — Mercoledì, 6 marzo** — **Numero 56**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.20 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero **111** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 2 della legge 12 gennaio 1909, n. 12;

Veduto il R. decreto 18 febbraio 1909, n. 100;

Veduta la relazione della commissione centrale incaricata, ai termini dell'art. 1 del citato R. decreto 18 febbraio 1909, n. 100, di predisporre la liquidazioni per il riparto dei proventi menzionati nell'art. 2 della legge 12 gennaio 1909, n. 12;

Riconosciuta la necessità di accordare all'amministrazione provinciale di Reggio Calabria e ad alcuni comuni della provincia stessa e di quelle di Catanzaro e Messina danneggiati dal terremoto, le somme occorrenti a pareggio dei rispettivi bilanci per il funzionamento dei pubblici servizi e per la esecuzione di opere pubbliche;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'annesso elenco visto, d'ordine Nostro, dal ministro proponente delle assegnazioni provvisorie concesse per l'anno 1911 sui proventi di cui all'art. 2 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, agli enti indicati nell'elenco stesso per il complessivo ammontare di L. 188.401,30.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 febbraio 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

ELENCO delle assegnazioni da corrispondersi sui proventi straordinari di cui all'art. 2 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, agli enti sottoindicati in conto delle maggiori somme che loro potranno spettare per l'anno 1911.

N. d'ordine	PROVINCIE	COMUNI	Somma assegnata
1	Catanzaro	Limbadi	546 —
2	Messina	Messina	77.100 —
3	Reggio Calabria	Bovalino	764 74
4	Id.	Cardeto	27.000 —
5	Id	Cataforio	4.738 —
6	Id.	Delianova	7.199 91
7	Id.	Feroleto della Chiesa	939 10
8	Id.	Gallico	13.659 03
9	Id.	Melicuccà	3.743 44
10	Id.	Motta San Giovanni	2.347 24
11	Id.	Oppido Mamertina	500 —
12	Id.	Pellaro	1.000 —
13	Id.	Sambatello	5.642 82
14	Id.	Samo	2.334 24
15	Id.	Sant'Eufemia d'Aspromonte	18.702 35
16	Id.	San Stefano d'Aspromonte	3.121 83
17	Id.	Scido	4.533 31
18	Amministrazione provinciale di Reggio Calabria		14.529 29
		Totale L. . . .	188.401 30

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno
GIOLITTI.

Il numero 118 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 22 febbraio 1912 col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il collegio elettorale di Pontedecimo (Genova);

Veduto l'art. 80 del testo unico della legge elettorale politica, approvata con R. decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il collegio elettorale di Pontedecimo è convocato pel giorno 24 marzo 1912 affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 31 successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 febbraio 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 119 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 24 febbraio 1912 col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il collegio elettorale di Venezia I;

Veduto l'art. 80 del testo unico della legge elettorale politica approvata con R. decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il collegio elettorale di Venezia I è convocato pel giorno 24 marzo 1912 affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 31 successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 febbraio 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 120 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data dell'1 marzo 1912 col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati noti-

ficò essere vacante il collegio elettorale di Alessandria;

Veduto l'art. 80 del testo unico della legge elettorale politica approvata con R. decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il collegio elettorale di Alessandria è convocato pel giorno 24 marzo 1912 affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 31 successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 marzo 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

ELENCO per ordine di merito dei candidati riusciti idonei nel concorso a 10 posti di segretario nell'amministrazione centrale dei lavori pubblici indetto con decreto ministeriale 20 luglio 1911:

Jemolo Arturo, punti 239 su 250 — Talamanca Ernesto, id. 200 id. — Guida Agostino, id. 195 id. — Grilli Carlo, id. 195 id. — Sensini Paolo, id. 194 id. — Cappuccio Michele, id. 192 id. — Del Re Ottavio, id. 191 id. — Rizzo Giorgio, id. 189 id. — Tinti Guido, id. 187 id. — Costantini Everardo, id. 187 id. — Santoro Ernesto, id. 185 id. — Mari Nino, id. 185 id. — Cao Girolamo, id. 184 id. — Verde Alfredo, id. 183 id. — Venuti Gervasio, id. 180 id. — Longo Luigi, id. 180 id. — Natale Pier Tommaso, id. 179 id. — Beccaria Vincenzo, id. 178 id. — Luigioni Remo, id. 176 id. — Boiano Luigi, id. 175 id. — Caizzi Adolfo, id. 175 id. — Paternò Giulio, id. 174 id. — Spinelli Luigi, id. 173 id. — Schipani Filippo, id. 172 id. — Florio Bernardino, id. 169 id. — Formichi Armando, id. 168 id.

Semiani Luigi, punti 168 su 250 — Carbone Filippo, id. 167 id. — Felici Valerio, id. 166 id. — Argento Filippo, id. 166 id. — Vatteroni Eugenio, id. 165 id. — Rocchi Icilio, id. 165 id. — Mencucci Arnaldo, id. 165 id. — Maccagnolo Giuseppe, id. 162 id. — Rocca Carlo, id. 162 id. — Ronca Guglielmo, id. 161 id. — Piazza Egidio, id. 160 id. — Longo Salvatore, id. 158 id. — Vacca Arturo, id. 157 id.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 3 marzo corr., in Gioiella, provincia di Perugia, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico di 3ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, 4 marzo 1912.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Accreditamento di notaio.

Con decreto ministeriale del 4 marzo 1912:

Bellati dott. Bartolomeo, notaio residente ed esercente in Padova, è stato accreditato presso quella intendenza di finanza per le operazioni di Debito pubblico e della Cassa dei depositi e prestiti.

Smarrimento di ricevuta (1ª pubblicazione).

Il signor Mussuto Francesco fu Giovanni, ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 96 ordinale, n. 28 di protocollo e n. 3031 di posizione, stata rilasciata dalla Intendenza di finanza di Catania, in data 22 gennaio 1912, in seguito alla presentazione di una cartella della rendita complessiva di L. 3, consol. 3 %, con decorrenza dal 1° ottobre 1911.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Mussuto Francesco fu Giovanni, il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 4 marzo 1912.

Per il direttore generale
CAPUTO.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 6 marzo 1912, in L. 100.80.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

5 marzo 1912.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3.50 % *netto* ...	98,50 51	96,75 51	97,88 01
3 50 % *netto* (1902)	98,40 31	96,65 31	97,77 81
3 % *lordo*	68,80 83	67,60 83	67.77 84

CONCORSI

IL MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Visto il decreto ministeriale 31 gennaio 1912, col quale è aperto un concorso per due posti di segretario di 4ª classe nel ministero di agricoltura, industria e commercio, riservato ai laureati in agraria;

Ritenuta l'opportunità di prorogare i termini del concorso;

Determina:

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti per l'ammissione al concorso a due posti di segretario di 4ª classe nel ministero di agricoltura, industria e commercio, bandito col decreto ministeriale 31 gennaio 1912, è esteso a tutto il 25 marzo corrente e gli esami si daranno in Roma, nel ministero di agricoltura, industria e commercio, incominciando alle ore 9 del giorno 2 aprile p. v.

Roma, 28 febbraio 1912.

Il ministr
NITTI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Direzione generale delle antichità e belle arti

Concorso al posto di incaricato della scuola di architettura nella R. Accademia di belle arti di Milano.

È aperto fra gli artisti italiani il concorso al posto di incaricato nella scuola di architettura della R. Accademia di belle arti di Milano, con l'annuo stipendio di L. 1200.

Le domande d'ammissione al concorso, scritte su carta bollata da L. 1,22, dovranno essere consegnate personalmente, o fatte pervenire in piego raccomandato, al ministero dell'istruzione pubblica (Direzione generale per le antichità e belle arti), non più tardi del 31 maggio 1912.

Le domande dovranno essere corredate dei seguenti documenti, debitamente legalizzati:

a) fede di nascita, dalla quale risulti che il concorrente non ha superato il 40° anno di età;

b) certificato di buona condotta;

c) certificato di penalità;

d) certificato di sana costituzione fisica; questi tre ultimi di data non anteriore a tre mesi da quella del presente avviso.

Ciascun concorrente deve poi avvalorare la sua domanda con titoli (di studi, di concorsi vinti, con prove d'insegnamento, ecc.), e con saggi e fotografie di lavori suoi atti a dimostrare la sua abilità all'insegnamento dell'architettura in un istituto di belle arti. Anche i titoli debbono pervenire al ministero entro il giorno 31 maggio 1912.

La commissione giudicatrice avrà la facoltà, ove lo stimi necessario, di chiamare a una prova risolutiva quelli, fra i concorrenti che essa avrà scelti, a tale scopo, come migliori.

Dei titoli e dei lavori che si inviano, è da unire alla domanda (la quale in ogni caso, deve essere spedita a parte e non inclusa nelle casse) un preciso elenco, in doppio esemplare, con la esatta indicazione del domicilio del concorrente.

Le casse, le cartelle ed i pacchi dovranno recare, oltre al nome del concorrente, la scritta: « Concorso al posto di incaricato della scuola di architettura nella R. Accademia di belle arti di Milano » ed essere indirizzati, franchi di porto, al ministero dell'istruzione pubblica (Direzione generale per le antichità e belle arti).

Roma, 24 febbraio 1912.

Il ministro
CREDARO.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 5 marzo 1912

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta comincia alle 15.10.

BISCARETTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Per la morte dell'ammiraglio Aubry.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina. Ieri il presidente del Consiglio annunciò al Senato la morte quasi improvvisa del vice ammiraglio Augusto Aubry, comandante in capo le forze navali italiane, e rese alla memoria dell'illustre uomo l'omaggio del Governo, ricordando i segnalati servigi prestati in ogni occasione dal defunto, durante la sua lunga carriera di 49 anni di servizio, dei quali 19 di navigazione.

Chiede al Senato di consentirgli di associare la sua alle nobili parole del presidente del Consiglio, per esprimere tutto il profonoo cordoglio dell'armata per la grave perdita fatta, e per rendere onore nel tempo stesso alla memoria dell'illastre ammiraglio; il quale sorto da umile origine, ha saputo per forza di ingegno, per bontà d'animo, per integrità di carattere, per spiccate qualità militari, assurgere al più alto grado e meritare la massima fiducia del Governo, che gli ha dato il comando in capo delle forze navali in tempo di guerra. (Approvazioni).

Al caro compagno, all'amato e degno capo, che è spirato al suo posto d'onore, vada il saluto riverente della marina, la quale con la morte dell'ammiraglio Aubry ha perduto uno dei migliori suoi figli. (Vive ed unanimi approvazioni).

PRESIDENTE. Il senato fin da ieri, all'inaspettato annuncio della morte dell'ammiraglio Aubry, fu compreso da profondo dolore e le nostre condoglianze all'armata (condoglianze che furono inviate alla famiglia dell'estinto) si unirono a quelle del presidente del Consiglio.

Oggi per la parola del ministro della marina, ci si fanno maggiormente manifesti i meriti del defunto, e quanta e quale sia la perdita fatta dalla marina e dal paese.

Il Senato ripete le sue condoglianze al ministro della marina ed all'armata (approvazioni generali).

Seguito della discussione del progetto di legge: « Nuovo Codice di procedura penale » (544-A).

MORTARA, relatore. (Vivi segni di attenzione). Il ministro ha già reso omaggio nel suo discorso agl'intendimenti della commissione speciale di concorrere alla formazione di un Codice di procedura, che torni ad onore dell'Italia e risponda alle moderne esigenze; ed ha già accettato alcune idee della commissione, promettendo inoltre di tener in debito conto, non solo i voti, ma tutte le proposte ed i consigli di emendamento della commissione stessa, e tutte le altre osservazioni che nella discussione, nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento, fossero fatte.

Il metodo definitivo di elaborazione è già stato segnato dal ministro stesso nella relazione che precede il progetto di legge, e l'oratore non dubita che il Senato consenta in tal metodo, e che voglia dare il voto favorevole all'ordine del giorno, che il presidente della commissione speciale si propone di svolgere.

Dopo ciò, non crede sia necessario da parte del relatore della commissione un lungo esame analitico delle diverse questioni che si son presentate.

Deve fermarsi però alquanto sulla crisi di sentimento del senatore Vacca, che non fu benevolo verso la commissione.

VACCA. Ha dichiarato di accettarne parecchi voti.

MORTARA, relatore. Certo è che il senatore Vacca nel suo discorso è stato di una grande severità verso la commissione.

L'oratore, innanzi tutto, deve notare che nella sua esposizione il senatore Vacca non ha seguito l'ordine rigoroso dei libri del Codice.

Dimostra poi quali atti debbansi ritenere iniziali, e come l'articolo, al quale ha accennato il senatore Vacca, non possa essere introdotto nella parte che tratta di quegli atti e debba rimanere nel posto proprio, secondo il progetto in discussione.

D'altra parte ritiene di poca importanza non solo tale osservazione, ma altre del senatore Vacca contro le proposte della commissione; l'oratore le crede derivate dal fatto di non avere il senatore Vacca interamente ricordata la relazione della commissione speciale.

Dichiara che il primo quesito che la commissione si propose fu il seguente: quale debba essere il carattere e l'indirizzo di un Codice di procedura penale.

Non consente col senatore Vacca che uno dei principî fondamentali sia quello che l'imputato si presume innocente, finchè una sentenza irrevocabile non lo abbia dichiarato colpevole. È più esatto dire che l'imputato non può essere ritenuto colpevole, finchè una sentenza irrevocabile non lo abbia condannato; cosicchè fino allora la sua colpevolezza è dubbia, e quindi l'imputato deve avere tutte le garanzie di un'ampia difesa e la sua libertà personale dev'essere limitata al meno possibile.

Nota che tra le due formule vi è maggior differenza che a primo aspetto non paia; la prima perverte il concetto della seconda, e fa ritenere che il Codice di procedura penale sia la legge che tutela l'innocenza, mentre il Codice penale sia la legge che reprime la malvagità, del quale concetto dimostra l'infondatezza.

Cita un passo di una recente opera del prof. Manzini a sostegno dei concetti esposti.

Osserva che il Codice di procedura penale deve mirare bensì a proteggere l'innocenza, dando a colui che è ingiustamente accusato tutti i mezzi per discolparsi, ma principalmente mira a difendere la compagine sociale contro quel fatto antisociale che è il delitto.

Accenna all'aumento della criminalità in ogni paese ed alle principali sue cause; quanto all'Italia rileva che il numero dei reati, fra delitti e contravvenzioni, si avvicina al milione annuo.

Nota che la commissione, partendo dai concetti fondamentali suesposti, ha dovuto fare varie critiche, non solo all'articolo primo del progetto di Codice, inutile proclamazione dogmatica, ma anche a molte altre disposizioni.

Riconosce tuttavia e ne dà lode al guardasigilli, che in parecchie parti del progetto di Codice l'indirizzo di difesa sociale, che deve essere prevalente, è affermato con coraggio, modernità e schiettezza di concetti.

La Commissione riconosce che deve essere rafforzata la posizione del giudice e degli organi che servono ai fini della giustizia penale, la quale si è negli ultimi tempi indebolita, dando luogo a fenomeni deplorevoli; come assoluzioni scandalose, dibattiti infiniti, lotte fra periti, irriverenze degli avvocati verso la magistratura nell'adempimento del proprio devere.

Da tali fenomeni e dalla enorme mole di processi che si chiudono senza riconoscere il reo, dalla indulgenza verso i rei che talvolta hanno giudici deboli, dall'abuso della grazia Sovrana - non parla del tempo da cui l'on. Finocchiaro-Aprile regge l'amministrazione della giustizia - ne viene per conseguenza che resta annullato quel po' di efficacia che possono avere le condanne pronunciate dai tribunali.

Questa considerazione costituì uno dei criteri direttivi per l'esame del progetto e per la proposta di alcuni emendamenti.

L'on. Finocchiaro-Aprile nel 1905 presentò un progetto di Codice di procedura penale, frutto del lavoro di parecchie Commissioni alle quali egli aveva preso parte e come organizzatore e come membro.

Quel progetto decadde per effetto delle vicende parlamentari, e quando l'on. Finocchiaro-Aprile, per la crisi del 18 marzo 1911, fu richiamato al ministero, riprese il progetto della intiera riforma della procedura penale, e il 23 maggio successivo presentò al Senato il progetto in discussione modificato in guisa che esso, rappresentando un orientamento verso idee differenti dal precedente, faceva obbligo alla Commissione di esaminare quale dei due progetti fosse migliore.

E, passando all'esame del progetto di Codice, enuncia che tratterà la materia dell'erercizio dell'azione penale, la partizione delle competenze, e lo svolgimento dei giudizi in Corte di assise.

Quanto alle disposizioni concernenti l'esercizio dell'azione penale, osserva che il guardasigilli nel 1905 diceva, in un capitolo della relazione che accompagnava il progetto di codice di procedura penale, che, quando si deve risolvere la questione se l'esercizio della azione penale abbia ad essere affidata allo Stato, per organo del pubblico ministero, non si può parlare di monopolio del pubblico ministero; ma la funzione esclusiva del pubblico ministero deve essere temperata col concorso dell'azione penale privata.

Ora, la commissione crede che il dare a qualunque cittadino il diritto di portarsi accusatore, non solo con la semplice denunzia, ma sostituendosi al pubblico ministero nel trascinare l'accusato avanti al magistrato, portando l'accusa per tutti i gradi di giurisdizione, perchè essa abbia pieno effetto, sia pericoloso, date le condizioni della nostra civiltà. Nè vale l'invocare ideali democratici, che presso di noi sono diversi da quelli che appaiono in altre nazioni. E nemmeno si può dubitare che i giudici italiani, figli di una nazione libera, siano schiavi di una politica dispotica di regimi che non esistono.

Ma il guardasigilli nel nuovo progetto vorrebbe fare un esperimento dell'azione popolare a sezione ridotta; la commissione, al contrario, dopo profondo esame, crede che convenga lasciare ancora che si maturino le condizioni della nostra civiltà, prima di tentare graduali riforme a favore di associazioni istituite per la tutela di pubblici interessi.

Tali riforme, che ora sarebbero pericolose, potranno farsi caso per caso, con leggi speciali, ed entro dati limiti.

La commissione, per rafforzare la posizione della parte civile, ha ammesso che possa questa appellare nel caso che il pubblico ministero abbia chiesto la condanna e il giudice abbia assolto; non ha voluto far risorgere, travestita, l'azione popolare.

Espone le ragioni che hanno indotto la Commissione a chiedere ciò. Dichiara che su tale punto però è dissenziente un membro della commissione, il senatore Balenzano.

Nota che le conclusioni prese dalla commissione rendono possibile il consenso col ministro.

Spiega perchè la commissione abbia creduto di suggerire che possano essere affidate le funzioni di pubblico ministero a funzionari dello Stato, nei giudizi innanzi ai pretori.

E passa a parlare della competenza.

Ricorda che era stato proposto anni or sono un largo ampliamento della competenza dei pretori, mentre ora il ministro ha intenzioni restrittive. La commissione ha seguito una via di mezzo desiderando che la competenza sia limitata nei casi di pena corporale a sei mesi e in quelli di pena pecuniaria, a due mila lire.

Ricorda che le norme vigenti sulla competenza sono viziose, e che bisogna mettere il pretore nella condizione di giudicare con maggior larghezza nei limiti della propria competenza.

La commissione consente che sia data questa maggior larghezza al pretore, ma è discorde nelle modalità.

Sull'argomento della difesa nell'istruttoria rileva che la commissione è stata unanime nell'ammetterne l'intervento, dopo l'interrogatorio dell'imputato.

Viene a parlare delle Corti d'assise; e quanto alla competenza osserva che, una volta ammesso l'intervento del difensore avanti la sezione d'accusa, è giusto stabilire che questa possa rinviare il giudizio al tribunale anzichè alle assise, in considerazione della tenuità del reato; e spiega che ciò non significa ritorno al sistema della correzionalizzazione.

Quanto al giudizio di assise, dimostra anzitutto l'opportunità della proposta di ridurre il numero dei giurati.

La commissione si è pronunciata favorevolmente all'abolizione del riassunto del presidente; è una riforma reclamata dall'opinione pubblica, e l'oratore comprende come sia opportuno farne l'esperimento, pur avendo egli qualche dubbio sulla bontà della proposta.

Nota che abolire il riassunto, non significa togliere al presidente la facoltà di dare ai giurati tutte le necessarie spiegazioni, in ordine ai quesiti cui debbono rispondere.

Al senatore Cittadella fa notare che il livello medio intellettuale dei giurati non è oggi tale da autorizzare il legislatore a farli concorrere col presidente nella pronunzia della condanna.

Accenna alla questione sulla quale la commissione fu discorde, se debba darsi facoltà alla Corte di cassazione di indagare l'influenza del vizio di forma sulla decisione di merito.

La commissione fu in maggioranza contraria a tale proposta, alla quale, peraltro, l'oratore è personalmente favorevole, trovandosi in ciò di accordo col senatore Quarta ed anche col ministro.

Concludendo dichiara che la commissione è stata animata nel suo lavoro dal desiderio di secondare il proposito del ministro, di introdurre nella nostra legislazione il nuovo Codice di procedura penale, anzichè seguire il metodo delle riforme parziali.

Augura all'on. guardasigilli, a nome della commissione, che egli possa apporre la sua firma al nuovo Codice, e che questo sia, nella sua ultima elaborazione, un'alta manifestazione della sapienza giuridica italiana (Applausi e congratulazioni).

PRESIDENTE. Dà lettura dell'ordine del giorno presentato dalla commissione:

« Il Senato prende atto della dichiarazione fatta dall'on. ministro di grazia e giustizia, nella seduta del 26 febbraio, che il Governo terrà nel massimo conto i voti e gli emendamenti da introdurre nel testo definitivo del Codice di procedura penale, esposti nella relazione dalla commissione e dagli onorevoli senatori nel corso della discussione, e passa a discutere gli articoli del disegno di legge ».

Dà la parola al presidente della commissione senatore Quarta per svolgere l'ordine del giorno.

QUARTA, presidente della commissione. Osserva che lo svolgimento dell'ordine del giorno è già stato fatto dal suo collega della commissione, senatore Mortara, il quale nella sua relazione ha dato ragione di tutte le proposte della commissione.

Al senatore Lucchini è parso che la commissione fosse in contraddizione con se stessa, presentando quest'ordine del giorno, in quanto egli ha affermato che le proposte della commissione colpiscono in pieno petto il progetto ministeriale.

Risponde al senatore Lucchini che un tale dissenso non esiste. La commissione ha fatto plauso all'opera del ministro, ed ha accettato tutta la orditura del progetto, pur proponendo, come era suo dovere, tutti gli emendamenti che ha creduto atti a migliorarlo.

Il senatore Lucchini ha riconosciuto che il progetto ha una grande fisionomia di modernità, ma ha soggiunto che esso, nell'insieme, presenta molte imperfezioni, e perciò crede opportuno che debba formare ancora materia di studio e che la discussione abbia ad essere sospesa.

Il senatore Lucchini vorrebbe che noi imitassimo l'esempio del Belgio, ove da 34 anni il Codice di procedura penale forma oggetto di studio; ma il senatore Lucchini avrebbe potuto anche citare la Francia, la quale ancora ha il Codice di procedura penale del 1808.

Senonchè sta in fatto che nel Belgio gli studi per la riforma della procedura penale si sono parecchie volte sospesi, e in Francia si sono fatte delle riforme parziali importanti, e quindi non si è intesa la necessità di riformare tutta la procedura.

D'altra parte non bisogna dimenticare che in Italia la riforma della procedura penale è stata oggetto di profondi studi per parte di parecchie commissioni, a cominciare da quella del 1892, istituita dal Bonacci, per venire fino al 1905, quando l'on. Finocchiaro-Aprile presentò il progetto di Codice di procedura penale, che era accompagnato da una pregevolissima relazione.

Quanto al progetto ora in esame, può affermarsi che non vi è materia di procedura penale, non vi è istituto nuovo, o che sia stato presentato sotto nuovo aspetto giuridico, non vi è idea scientifica moderna che sia stata svolta e insegnata in Italia o fuori, di cui esso non abbia tenuto conto, fondandosi sul progetto del 1905.

Il senatore Lucchini dice che il progetto è suscettivo di miglioramenti. Nessuno lo nega; ma esso è tale nelle sue linee generali da potersi accettare; e sarebbe la più sconsigliata determinazione quella di sospenderne la discussione.

D'altra parte il ministro guardasigilli, presentando il progetto al Senato, ha dichiarato che chiede su di esso le osservazioni e i lumi di ambedue i rami del Parlamento, per tenerli nel dovuto conto e sottoporli all'esame di una commissione coordinatrice.

Per queste ragioni, e perchè il vigente Codice di procedura penale, in tutte le sue diverse forme, si rivela manchevole e inadatto alle presenti condizioni sociali, l'oratore, concludendo, raccomanda l'ordine del giorno ai voti del Senato (Approvazioni).

Presentazione di una relazione.

DURANTE. Presenta la relazione al disegno di legge:

Obbligo della laurea in medicina e chirurgia per l'esercizio della odontoiatria.

Ripresa della discussione.

LUCCHINI LUIGI. Dovrebbe parlare per fatto personale, che emerge evidente dalle cose dette nella discussione e dal ministro e dal relatore, ed in pari tempo ha presentato un emendamento all'art. 1 del disegno di legge.

Per non far perdere tempo al Senato, chiede al presidente se non possa parlare sui due oggetti all'art. 1.

PRESIDENTE. Osserva che ora è in discussione l'ordine del giorno proposto dalla Commissione e deve porlo ai voti.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Ripete la dichiarazione che il Governo terrà nel massimo conto i voti espressi dalla Commissione e dai vari oratori.

Accetta l'ordine del giorno proposto dalla Commissione e soggiunge che la cooperazione illuminata della Commissione stessa e del relatore, renderà possibile l'attuazione del nuovo Codice di procedura penale; giacchè non è dubbio che, dopo l'alta discussione avvenuta in Senato, l'altro ramo del Parlamento vorrà risolvere sollecitamente una questione che da tempo attende una soluzione (Approvazioni).

LUCCHINI LUIGI. Dato che la votazione dell'ordine del giorno della Commissione non pregiudichi ciò che egli vorrà dire, si riserva di parlare all'art. 1.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'ordine del giorno della Commissione.

(È approvato).

La discussione degli articoli è rinviata a domani.

La seduta termina alle 18.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 5 marzo 1912

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.

RIENZI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Commemorazione dell'ammiraglio Aubry.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! (Segni di attenzione). Ieri la gioia, oggi il dolore congiunge i nostri cuori e quelli di tutti gli italiani.

A Taranto, nella sosta del dovere compiuto, e nell'attesa di forse maggiori cimenti, un male fulmineo ed inesorabile ha troncato la nobile vita di Augusto Aubry, il comandante supremo della nostra valorosa armata.

Se la nazione intera vede spegnersi in lui una luce vividissima di pensiero e di azione e una operosità instancabile e fortificata da matura coscienza del compito assunto, la Camera più singolarmente piange il collega caro e amato, e tanto apprezzato per la mente sagace, per la grande modestia e per la infinita bontà dell'animo (Vive approvazioni).

Nato di modesta origine, il 28 aprile 1849, egli era rinnovato esempio nobilissimo di quelle virtù marinare, che furono e sono invidiata gloria del popolo napoletano (Approvazioni).

Venti anni di navigazione, salendo via via per incontrastabili prove di perizia e di intraprendenza in ogni ramo di servizio, dai minori ai più alti gradi, lo avevano mirabilmente preparato a sostenere in quest'aula, dove gli elettori di Napoli lo mandarono nella XXII legislatura, gl'impellenti bisogni della nostra armata. Collaboratore poi di Carlo Mirabello (Con commozione), un altro grande scomparso, del quale non saranno mai abbastanza ricordate le benemerenze (Vive approvazioni), ebbe la fortuna di contribuire a renderla forte, ordinata e temuta; e quando le sorti della patria lo chiamarono alla prova, nessuno dubitò che egli, eletto a dirigere l'azione, avrebbe saputo, come seppe, volgerla al più splendido successo (Benissimo).

Tutto intento all'alto ufficio affidatogli dalla fiducia del Governo e del paese, Augusto Aubry non consentì mai riposo alla sua malferma salute; e così la morte con inesorabile crudeltà venne a sorprenderlo sulla nave, che fu suo campo, e da cui impartì gli ordini della pugna e della vittoria, proprio quando vicino pareva il giorno del maggior trionfo (Vive approvazioni).

Inchiniamoci, onorevoli colleghi, alla di lui memoria, e piangiamo con tutti i marinai d'Italia e con la famiglia sua desolata, nel di lui nome riaffermando alta ed incrollabile la fede nostra nei felici destini della patria (Vivissime approvazioni — Unanime e prolungato applauso).

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina. La morte dell'ammiraglio Aubry è un lutto pel paese e per la marina (Approvazioni).

Ricorda la sua brillantissima carriera e le recenti mirabili prove date in occasione dello sbarco a Bengasi (Benissimo). Chiamato dalla voce della patria, partì per Tobruk, già infermo, affrettando la sua fine.

A lui, che è morto nella sua nave, compiendo fino all'ultimo tutto il suo dovere, vada l'omaggio della patria riconoscente (Vivi applausi).

SPINGARDI, ministro della guerra, in nome dell'esercito, viepiù stretto ormai da sacri vincoli di sangue ai fratelli del mare (Vivissime approvazioni), tributa un mesto e reverente omaggio alla memoria dell'ammiraglio Aubry, che sino all'estremo giorno consacrò le migliori energie della nobile vita alla patria ed al Re (Vivi applausi).

BETTOLO, compagno più volte, a terra ed in mare, dell'ammiraglio Aubry, ebbe ripetute occasioni di ammirarne le preclare virtù.

Egli lascia un vuoto doloroso nel mondo marinaro e nel mondo politico (Benissimo — Bravo).

Il suo spirito vivrà imperituro nell'animo della nostra gente di mare, unita a lui nel proposito di rendere sempre più forte e gloriosa la nostra bandiera (Vivi applausi).

Propone che la Camera esprima alla famiglia del compianto collega le sue condoglianze (Approvazioni — Applausi).

CAPECE-MINUTOLO ALFREDO, in nome della rappresentanza politica di Napoli, ricorda le rare doti di mente e di cuore di Augusto Aubry, le sue benemerenze politiche e militari, i segnalati servigi da lui resi alla patria. Quanti lo conobbero e lo amarono condividono il più amaro lutto per la sua fine repentina e inattesa.

Vivrà il ricordo di lui, come di chi, avendo sempre compiuto il proprio dovere, ha meritato la storia e l'ammirazione universale. (Vivissime approvazioni).

PRESIDENTE, ha già telegrafato ieri alla vedova del compianto collega.

Pone ora a partito la proposta dell'on. Bettolo perchè la Camera esprima alla famiglia di lui le proprie condoglianze.

(La Camera approva).

Dichiara vacante il primo collegio di Napoli.

Dimissioni del deputato Paolo Lembo.

PRESIDENTE legge una lettera colla quale l'on. Lembo rassegna le dimissioni dall'ufficio di deputato.

FUMAROLA, VIAZZI e DE BELLIS propongono che la Camera respinga queste dimissioni determinate da un senso eccessivo di delicatezza.

(Sono respinte).

Presentazione di disegni di legge.

SPINGARDI, ministro della guerra, presenta i seguenti disegni di legge:

Modificazioni al testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi per il R. esercito;

Assegnazione sulla parte straordinaria del bilancio della guerra della somma di lire 156,000 per indennizzo dovuto al comune di Milazzo e spese relative.

Interrogazioni.

VICINI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, rispondendo all'onorevole Rosadi, il quale interroga sulla organizzata ladroneria delle opere d'arte, dichiara che il ministero delle belle arti di concerto con quelli dell'interno e della giustizia, ha disposto la più intensa vigilanza sul tesoro del nostro patrimonio artistico.

Ed è anche stata raccomandata la maggiore diligenza a quegli enti civili ed ecclesiastici, che hanno in custodia opere d'arte.

Quanto ai recenti furti, che ebbero a deplorarsi in Firenze, confida che sarà possibile accertarne i responsabili. Intanto sono stati presi provvedimenti per rendere impossibili siffatti furti nell'avvenire.

ROSADI accenna alla frequenza impressionante dei furti di opere d'arte; e alla rete di loschi interessi, che cercano di sfruttare in vari modi i nostri tesori.

Raccomanda soprattutto che si imponga ai conservatori del nostro patrimonio artistico diligenza ed oculatezza maggiori.

Altrimenti sarà inutile sperare di potersi efficacemente opporre agli organizzatori dei furti, i quali poi all'estero si atteggiano a mecenati dell'arte. (Benissimo).

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, all'onorevole Pellegrino, che reclama un sottopassaggio alla stazione di Lecce dichiara che si attende che l'amministrazione comunale deliberi il proprio contributo alle spese.

Circa l'illuminazione elettrica della stazione, avverte che la Società di Lecce ha richiesto prezzi esagerati. Sono ora in corso ulteriori trattative.

Quanto all'agenzia di trasporti, poichè la Società concessionaria risultò deficiente nei pagamenti allo Stato, si sono iniziate pratiche per affidare ad altra ditta il servizio.

PELLEGRINO insiste sulla necessità assoluta della costruzione del cavalcavia, del quale è già pronto il progetto, e che è indispensabile perchè non sia impedita la circolazione sulla via provinciale Lecce-San Cesario.

Raccomanda pure vivamente che si provveda alla illuminazione decorosa della stazione di Lecce, e che per tutti i servizi ferroviari in genere Lecce sia tenuta nella considerazione che le è giustamente dovuta.

GALLINI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e per i culti, rispondendo all'on. Merlani, espone che, in seguito ad un violento diverbio scoppiato all'udienza pubblica fra il pretore di Sale, provincia di Alessandria, ed il cancelliere, tanto che il primo ordinò l'arresto del secondo, ebbe luogo a carico di questo un procedimento istruttorio, che si chiuse con dichiarazione di non luogo a procedere, ed è presentemente in corso un procedimento disciplinare a carico di entrambi i funzionari.

Quanto al vice pretore onorario, esso, in seguito all'inchiesta, è stato invitato a dare le sue dimissioni.

MERLANI, si dichiara soddisfatto in considerazione del completo rinnovamento del personale della pretura di Sale.

GALLINI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e per i culti, all'on. Viazzi il quale ha interrogato « sul deplorevole abuso di arresti preventivi da parte dell'autorità giudiziaria », risponde che non gli constano tali arresti abusivi e che si riserva di rispon-

dere quando l'on. Viazzi abbia specificato a quali fatti abbia inteso riferirsi.

PRESIDENTE, osserva che difatti le interrogazioni dovrebbero, come il regolamento dispone, essere redatte in termini meno generici.

VIAZZI, si riserva di tornare sull' argomento, indicando i fatti precisi che egli intendeva denunciare.

VICINI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, rispondendo all'on. Toscanelli circa le applicazioni delle vigenti leggi di tutela artistica rispetto alla sistemazione di piazza Colonna, ricorda che, quando fu approvato il nuovo piano regolatore della capitale, il ministero dell'istruzione si riservò espressamente, ai termini della legge, la facoltà di esaminare i singoli progetti di demolizioni e di ricostruzioni dal punto di vista degli interessi artistici ed archeologici.

Si fu perciò che il ministero ha richiesto al comune di Roma il progetto del nuovo edifizio da costruirsi in piazza Colonna, per sottoporlo al Consiglio superiore delle belle arti. Questo consesso ha espresso l'avviso che siano ridotte le proporzioni del nuovo edificio così per la lunghezza come per l'altezza, e che ne sia semplificato il prospetto.

Il ministero non ha mai dubitato che l'amministrazione del comune di Roma non avrebbe sollevato eccezione di fronte ai giusti suggerimenti, che fossero dati in nome degli interessi dell'arte.

Ed infatti iersera stessa il Consiglio comunale di Roma ha deliberato alcune variazioni al primitivo progetto, informato precisamente ai concetti indicati dal Consiglio superiore delle belle arti.

TOSCANELLI, si dichiara soddisfatto; ma osserva che la sua interrogazione era rivolta anche al ministro dell'interno, soprattutto in memoria delle dichiarazioni e delle promesse fatte dal presidente del Consiglio nel luglio scorso, quando disse che il Governo non si sarebbe disinteressato dalle più gravi questioni edilizie della capitale, concorrendo alla loro soluzione anche con adeguato contributo finanziario (Benissimo).

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, assicura che in questo caso, come sempre, la parola del presidente del Consiglio costituisce un impegno (Benissimo — Bravo — Commenti).

Presidenza del vice presidente GRIPPO.

Presentazione di relazioni,
ritiro e presentazione di disegni di legge.

MEZZANOTTE, presenta le relazioni sulle domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro i deputati Leonardi e Marzotto per contravvenzioni al regolamento sulla circolazione delle automobili.

TEDESCO, ministro del tesoro, presenta il decreto Reale che autorizza il ritiro del disegno di legge:

Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli del bilancio della spesa del ministero dell' istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1910-911.

Presenta poi il disegno di legge:

Facoltà di emettere, durante gli esercizi finanziari 1911-912 e 1912-913 buoni del tesoro quinquennali in sostituzione dei titoli redimibili 3.50 e 3 per cento netto autorizzati dalle vigenti leggi per provvedere a spese straordinarie della rete ferroviaria dello Stato e di nuove costruzioni di strade ferrate, e a riscatti di ferrovie e di debiti redimibili onerosi.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio, presenta il seguente disegno di legge:

Modificazioni alla tabella *B* sui diritti da pagarsi per la verificazione prima dei pesi e delle misure e per ogni verificazione dei misuratori dei gas e dei manometri campioni, annessa al testo unico di leggi metriche, approvato con R. decreto 28 agosto 1890.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, presenta i seguenti disegni di legge:

Provvedimenti per agevolare la esecuzione di opere di bonifica di prima categoria.

Provvedimenti per agevolare la costruzione di serbatoi e laghi artificiali.

Aumento della spesa straordinaria consolidata del ministero dei lavori pubblici per gli esercizi finanziari dal 1912-913 al 1920-921.

Conversione in legge dei RR. decreti 24 dicembre 1911, n. 1479, 31 dicembre 1911, n. 1426, e 18 gennaio 1912, concernenti modificazioni alle norme per il funzionamento dell'Unione messinese ed altri provvedimenti riguardanti i comuni colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Conversione in legge del R. decreto 21 dicembre 1911, n. 1471, concernente autorizzazione di spese da iscriversi nella parte straordinaria del bilancio del ministero dei lavori pubblici ed altri provvedimenti relativi a disastri verificatisi in alcune provincie del Regno.

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri, presenta i seguenti disegni di legge:

Costruzione della residenza del R. console a Porto Said e pagamento del residuo debito relativo alla costruzione della cancelleria consolare nella stessa città;

Approvazione della convenzione consolare tra l'Italia e la Bulgaria firmata a Sofia il 25 febbraio (10 marzo) 1910.

Seguito della discussione del disegno di legge sulla circolazione degli automobili.

PRESIDENTE, ricorda che la discussione è rimasta sospesa all'articolo quinto.

COTUGNO, protestando di non essere mosso da alcun sentimento di misoneismo contro gli automobilisti, non ammette però che debba crearsi a questi una condizione giuridica eccezionale e privilegiata.

Ora l'oratore è di avviso che l'articolo quinto altera profondamente, a tutto beneficio degli automobilisti, il principio della responsabilità indiretta pel fatto dei propri dipendenti, ammettendo quella prova in contrario, che per questo caso è esclusa dal diritto comune.

Chiede che si rimanga fermi ai principî del codice civile, andando contro alla generale tendenza giuridica odierna, alla quale invano tentano contrastare particolari interessi industriali.

Ritiene pertanto che, invece della inutile casistica contenuta in questo articolo, basti riferirsi semplicemente ai principî del diritto comune.

Presidenza del presidente MARCORA.

NAVA OTTORINO, propone una diversa redazione del primo comma, nel senso che il proprietario dell'automobile e chi se ne serve sono solidalmente obbligati al risarcimento dei danni, salvo la prova in contrario.

Propone che si sopprima la menzione della forza maggiore, e che si dica, invece, che non può essere addotta a discolpa la difettosa costruzione o manutenzione del veicolo.

Vuole soppresso il secondo comma che esclude o riduce la responsabilità in caso di concorso della colpa del danneggiato.

Finalmente nel terzo comma vuole che dove è detto: « danni derivanti da un medesimo avvenimento » si dica più chiaramente: « in seguito a scontro ed investimento, di veicoli a trazione meccanica. »

MOSCA TOMMASO, al primo comma vuole si aggiunga: « quando un automobile è concesso in uso ad altri senza conducente, il proprietario risponde dei danni limitatamente al valore di esso, col diritto di abbandono ».

Alla fine del terzo comma chiede si aggiunga che in caso di reciproco investimento, non si fa luogo a risarcimento dei danni nel rapporto fra i due proprietari conducenti; i quali però rimangono solidalmente responsabili verso i terzi.

Chiede infine che sia soppresso il terzo comma, che esime da responsabilità il proprietario quando il veicolo sia usato a sua insaputa da un suo dipendente.

In generale raccomanda che non si venga con questa legge a

contraddire ai principî generali sulla responsabilità colposa (Bene. — Bravo. — Congratulazioni).

DE NAVA, constata egli pure che qui si modifica il Codice civile. Ora egli, al pari dei precedenti oratori, è contrario a che i principî generali del diritto subiscano mutazioni, quasi per incidente e in leggi concernenti particolari materie.

Se poi l'articolo si riduce al primo comma, esso equivale alla ripetizione pura e semplice delle disposizioni del Codice, ed allora è superfluo.

Mette in guardia la Camera contro la ripercussione, che queste disposizioni particolari possono avere sulle interpretazioni accolte dalla giurisprudenza per la legge comune.

Crede perciò opportuno sopprimere addirittura l'art. 5. (Bene).

CANEPA propone che all'art. 5 si sostituisca una formula più semplice, con la quale si stabilisca che il proprietario e il conduttore sono obbligati solidalmente al risarcimento dei danni, salva la prova contraria.

Chiede anche si aggiunga che non esonerano i difetti di costruzione o di manutenzione dei veicoli dall'obbligo del risarcimento.

Osserva poi che, invece di conducente del veicolo, deve dirsi conduttore.

Quanto all'inversione della prova disposta in questo articolo, nota che nella pratica essa non porta alcuna conseguenza; inquantochè anche presentemente il convenuto non tralascia mai di provare la propria irresponsabilità. (Approvazioni).

Nota poi che il voler esonerare i proprietari di automobili dalla responsabilità per fatti dei loro conduttori commessi a loro insaputa equivale a creare una legislazione di privilegio; ciò che nè può essere nel pensiero del Governo e della commissione, nè potrebbe dalla Camera essere consentito. (Approvazioni).

CAVAGNARI, associandosi ai precedenti oratori, raccomanda egli pure che in occasione di questa legge non si compromettano i principî generali delle responsabilità indirette.

Non crede poi opportuno applicare agli automobili il principio dell'abbandono sancito sul diritto marittimo.

CRESPI, relatore, osserva che questo articolo non è affatto inspirato all'esclusivo interesse degli automobilisti, tanto che consacra il principio dell'inversione della prova.

Nota che ai termini della legge comune il proprietario non risponde del fatto del conducente commesso a sua insaputa (Denegazioni del deputato Tommaso Mosca).

L'articolo dunque è posto in favore del pubblico, e non in quello degli automobilisti, ai quali invece interesserebbe che fosse mantenuto il diritto comune.

Osserva poi che *conducente* è parola propria di lingua.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, premette che la legge è stata largamente studiata. Osserva che essa si scosta dal diritto comune assai meno di leggi straniere analoghe, e quando se ne scosta avviene nell' interesse del pubblico.

Nota egli pure che l'inversione della prova è già ammessa dalla pratica quotidiana giudiziaria (Interruzioni).

Avverte poi che i commi successivi dell'articolo quinto sono la logica applicazione del principio stabilito nel primo.

Per conciliare, infine, le diverse opinioni, propone che si torni al testo ministeriale, sopprimendo la frase iniziale « salvo il caso di forza maggiore », e sopprimendo i commi successivi.

PANIÈ, accetta il ripristino del testo ministeriale quanto al primo comma; ma ne vorrebbe soppresso l'ultimo periodo.

CANEPA, NAVA OTTORINO, MOSCA TOMMASO, si associano all'on. Paniè.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, accetta la soppressione dell'ultimo periodo.

CANEPA, propone a questo punto un articolo aggiuntivo per il quale i danni cagionati dall'automobile sono garantiti con privilegio speciale sul veicolo.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, non può accettare l'articolo proposto dall'on. Canepa, perchè porterebbe una deroga troppo grave al diritto comune.

Nota poi che generalmente il possesso di un automobile è indizio di agiatezza; cosicchè sarà molto raro il caso che il danneggiato non possa essere risarcito.

CRESPI SILVIO, relatore, si associa al ministro.

CANEPA insiste nel suo articolo aggiuntivo.

(Non è approvato).

PANIÈ, all'art. 6, chiede che il certificato di idoneità per conducente possa esser ritirato ad istanza di qualunque cittadino; e propone una diversa redazione del secondo comma.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, crede preferibile l'articolo come è proposto, notando che è implicito che ogni cittadino può promuovere il ritiro del certificato.

PANIÈ non insiste.

(L'articolo sesto è approvato).

TAVERNA, all'art. 7, raccomanda che nel regolamento si introducano disposizioni le quali permettano le necessarie esercitazioni a chi si prepara a conseguire la patente.

Chiede pure che si determini meglio il concetto di abitato.

BOUVIER, al numero primo propone che sia punito, in caso di infortunio, non solo chi si allontana senza soccorrere l'investito, ma anche chi si allontana senza aver dato le proprie generalità.

NAVA OTTORINO osserva che la disposizione per la quale è esente dall'arresto preventivo chi, dopo l'investimento, si fermi immediatamente, costituisce un vero privilegio. Quanto meno vorrebbe che si aggiungesse l'obbligo di dare le proprie generalità come propone l'on. Bouvier.

CANEPA, insieme con altri deputati, propone di aggiungere al comma terzo che, ove il conducente non ottemperi all'ordine di fermarsi, l'agente abbia diritto di costringervelo usando sul veicolo di qualsiasi mezzo atto ad impedirgli l'allontanamento.

MEDA, è contrario egli pure a che pei conducenti si abolisca lo arresto preventivo in caso di investimento. Tale eccezione, ammessa pei ferrovieri per ragione di servizio pubblico, non è estesa neppure ai tramvieri.

CAVAGNARI si associa agli onorevoli Nava e Meda, professandosi egli pure contrario ad una disposizione di privilegio.

Propone la soppressione del comma.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, trova poco pratica la proposta dell'on. Bouvier.

Espone poi le ragioni di opportunità, che consigliano la esenzione dell'arresto preventivo per il conducente che si fermi immediatamente dopo l'investimento.

Trova superfluo ed anche eccessivo l'emendamento dell'on. Canepa; terrà conto delle osservazioni dell'on. Taverna nella compilazione del regolamento.

BOUVIER, NAVA OTTORINO, CANEPA, non insistono nei loro emendamenti.

CRESPI SILVIO, relatore, propone una modificazione dei nn. 7 e 8 dell'articolo, con la quale si limita la pena agli automobili che abbiano fanali spenti, escludendo gli altri veicoli da tale disposizione.

(Si approva l'art. 7 con questa disposizione. — Si approvano pure gli articoli 8 e 9).

PANIÈ, all'art. 10, chiede che, oltre alle contravvenzioni, siano menzionate anche le ammende.

CANNAVINA, propone che si sopprima l'art. 10 o quanto meno che si torni al testo ministeriale, aggiungendo però alla menzione del proprietario quella di colui che dispone dell'automobile in luogo di esso.

CRESPI SILVIO, relatore, accetta che si ritorni al testo ministeriale, omettendo però le parole « o colui che dispone del veicolo ».

SACCHI, ministro dei lavori punblici, avvertendo che la disposizione integra e non abroga il disposto del Codice penale, consente nel ritorno al testo ministeriale con la modifica accettata anche dalla commissione.

(Si approva l'art. 10 così emendato — Si approva anche l'articolo 11).

CANEPA, all'art. 12, chiede che l'accertamento delle contravvenzioni sia deferito anche agli incaricati dei pubblici servizi, come le guardie daziarie e forestali.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, osserva che questi agenti sono già compresi fra quelli autorizzati ad elevare contravvenzioni.

TAVERNA non reputa opportuno nè equo chiamare gli agenti della forza pubblica a partecipare ai proventi delle contravvenzioni.

Crede più opportuno che le quote loro spettanti siano versate in una comune Cassa di previdenza.

(Si approva l'art. 12).

BOUVIER, all'art. 13, vuole portato a quindici giorni il termine per transazione delle contravvenzioni, anche quando trattisi di provincie limitrofe.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, dichiara che il termine di quindici giorni è un termine minimo e non massimo.

Chiede poi che per l'ultimo comma si ritorni al testo ministeriale.

(Con questa modificazione è approvato l'art. 13 — Si approva pure l'art. 14 ed ultimo).

Votazione a scrutinio segreto.

RIENZI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, proclama il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Accettazione delle donazioni dei professori Stossich, Parona e Monticelli al Museo zoologico della R. università di Napoli per la istituzione di una collezione centrale elmintologica italiana presso quel Museo (già approvato dal Senato) (882):

Favorevoli 205
Contrari 12

(La Camera approva).

Rendiconto consuntivo dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio 1905-906 (6):

Favorevoli. 193
Contrari 24

(La Camera approva).

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di L. 28.894,38 verificatesi su alcuni capitoli di previsione della spesa del ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1910-911, concernenti spese facoltative (988):

Favorevoli 199
Contrari 18

(La Camera approva).

Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 45.347,42 per provvedere al saldo di spese residue inscritte nel conto consuntivo del ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1910-911 (989):

Favorevoli. 198
Contrari. 19

(La Camera approva).

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 240.904,70, verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1910-911, concernenti spese facoltative (990):

Favorevoli 197
Contrari 18

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abignente — Abozzi — Aguglia — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Aprile — Arrivabene — Artom — Astengo.

Baccelli Alfredo — Bacchelli — Balsano — Barnabei — Battaglieri — Battelli — Benaglio — Bergamasco — Berlingieri — Bertarelli — Bertolini — Bettòlo — Bignami — Bissolati — Boitani — Bolognese — Bonopera — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Brunialti — Buonanno — Buonvino.

Cabrini — Caetani — Calissano — Calisse — Cameroni — Canepa — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Caputi — Carboni Vincenzo — Carcano — Carmine — Carugati — Casalini Giulio — Casciani — Casolini Antonio — Castoldi — Cavagnari — Cerulli — Chiaraviglio — Chimienti — Ciacci Gaspare — Ciappi Anselmo — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Ciocchi — Cipriani-Marinelli — Ciraolo — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Congiu — Cosentini — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Crespi Silvio — Cutrufelli.

Dagosto — Dari — De Bellis — Dell'Acqua — Dell'Arenella — De Nava Giuseppe — De Novellis — Dentice — De Seta — De Viti De Marco — Di Bagno — Di Frasso — Di Lorenzo — Di Marzo — Di Scalea — Di Trabia.

Facta — Faelli — Falcioni — Falletti — Fani — Faranda — Fazi — Ferraris Carlo — Ferri Enrico — Finocchiaro-Aprile — Francica-Nava — Frugoni — Fumarola — Furnari — Fusco Alfonso — Fusco Ludovico.

Gallenga — Galli — Gallini Carlo — Gallo — Gazelli — Gerini — Giacobone — Giolitti — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Giuliani — Grippo — Grosso-Campana — Guglielmi.

Incontri.

Joele

Lacava — Landucci — Leonardi — Libertini Gesualdo — Luciani — Lucifero.

Malcangi — Manfredi Manfredo — Maraini — Marangoni — Marsaglia — Materi — Maury — Meda — Merlani — Mezzanotte — Milana — Modica — Montresor — Morpurgo — Mosca Tommaso — Murri.

Nava Ottorino — Nitti — Nunziante.

Ottavi.

Padulli — Pala — Paniè — Pantano — Papadopoli — Paratore — Pasqualino-Vassallo — Pavia — Pecoraro — Pellegrino — Perron — Pipitone — Pistoja — Podestà — Podrecca — Pozzi Domenico.

Rava — Ravenna — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Ridola — Rienzi — Rizza — Rizzone — Roberti — Romanin-Jacur — Romeo — Rondani — Rossi Eugenio — Rota Francesco — Rubini Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Sanarelli — Sanjust — Santoliquido — Scalini — Scano — Scellingo — Schanzer — Silj — Simoncelli — Solidati-Tiburzi — Soulier — Speranza — Squitti — Staglianò — Suardi.

Tamborino — Taverna — Tedesco — Testasecca — Torlonia — Torre — Toscanelli — Trapanese — Turati.

Vaccaro — Valenzani — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Venzi — Viazzi — Vicini — Visocchi.

Sono in congedo:

Agnesi — Angiulli.

Baragiola — Baslini — Berti — Bonicelli — Buccelli.

Calleri — Calvi — Candiani — Casalegno — Ciartoso — Cicarelli — Curreno.

De Vecchi — Di Rovasenda.

Fortunati — Fusinato.

Giaccone — Goglio.

Indri.

Larizza — Luzzatti Riccardo.

Manfredi Giuseppe — Marcello — Margaria — Marzotto — Masciantonio — Moschini.

Nava Cesare — Negri de Salvi — Nuvoloni.

Paparo — Pellecchi — Pieraccini.

Queirolo.

Rebaudengo — Rizzetti — Rossi Gaetano.

Salamone.

Turbiglio — Turco.

Valvassori-Peroni — Venditti.

Zaccagnino.

Sono ammalati:

Berenini.
Cesaroni — Ciccotti — Colajanni — Comandini.
Fabri.
Longo.
Modestino.
Rota Attilio

Assenti per ufficio pubblico:

Alessio Giulio.
Del Balzo.
Messedaglia — Molina — Montù.
Negrotto.
Pais-Serra.
Stoppato.

Interrogazioni.

RIENZI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere il motivo per cui l'amministrazione delle ferrovie si ostini a non rendere più decente il servizio fra Sant'Eufemia Biforcazione e Catanzaro Marina.

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia sulle cause per le quali da circa un anno si lascia sprovvista di titolare la importante pretura di Acri in provincia di Cosenza, con grave danno della giustizia, non che degli interessi morali e materiali delle popolazioni di quel mandamento.

« Berlingieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se non ritenga doveroso istruire l'agente delle imposte di Monza (Milano) sulle modalità da eseguire per la tassazione delle cooperative, le quali sono sistematicamente perseguitate da imposizioni cervellotiche gravosissime accertate prescindendo dalle norme tassativamente indicate per questi speciali accertamenti (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Samoggia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se i provvedimenti, tante volte giudicati e consigliati quali indispensabili per porre un fine alla terribile infezione di carbonchio ematico ad Abbiategrasso, siano o non siano ancora stati applicati (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Samoggia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se per garantire la vita e le sostanze dei cittadini, non creda giunto il momento di impiantare almeno una stazione di carabinieri a Vico di Pantano, nel cui territorio si verificano atti di vero brigantaggio, ad opera di bande liberamente organizzate per l'assenza di qualunque rappresentante dell'ordine. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Visocchi ».

La seduta termina alle 19.

DIARIO ESTERO

Intorno allo sciopero nero la stampa inglese è ricca di innumerevoli particolari, provenienti dai diversi centri carboniferi, circa parziali trattative che non influiscono sulla situazione generale, la quale è per ora immutata.

La stampa inglese è tuttavia alquanto ottimista prevedendo più vicino che dapprima non si credesse una conciliazione. I seguenti telegrammi confermano questò stato di cose:

Londra, 5. — Sir Hugh Bell, importante proprietario di ferriere e di miniere di carbon fossile, ha dichiarato che non esiste evidentemente alcuna tendenza ad un ravvicinamento tra i minatori ed i padroni.

Potremo ritenerci fortunati - ha detto Bell - se nella prossima settimana si delineerà un movimento verso la soluzione. Il Governo ha tentato invano di condurre noi e gli operai a riunirci nella medesima sala la settimana passata. Finchè non ci troveremo nella medesima sala non arriveremo ad intenderci.

*** Anderson, segretario del Sindacato nazionale degli operai addetti ai trasporti, dice che i minatori declinano l'offerta degli operai dei trasporti di partecipare al movimento come atto di solidarietà.

Il deputato Thomas della Federazione dei ferrovieri ha fatto la seguente dichiarazione: Noi rimaniamo semplici spettatori, i minatori non volendo veder complicare i loro affari personali.

*** Si sono verificate defezioni fra gli scioperanti nel Derbyshire, nel Leedshire, nel Nottinghamshire e nel Warwichshire, senza però modificare la situazione.

Gli operai che scioperano a malincuore hanno deciso di sostenere i compagni dovunque i padroni rifiutano di accordare il salario minimo.

*** Centosedicimila minatori si erano dichiarati contrari allo sciopero. Nel Derbyshire la maggior parte dei minatori percepivano un salario superiore al *minimum* che la Federazione reclama. Molti minatori si recarono oggi all'amministrazione delle miniere per chiedere se vi fosse modo di accomodarsi.

*** La direzione della Federazione dei minatori della Gran Brettagna, unitasi stasera, ha ascoltato i rapporti dei rappresentanti di diversi bacini.

Un membro della direzione ha dichiarato ad un giornalista che i minatori rimangono fermi nella decisione di ottenere il *minimum* di salario da loro fissato.

Glasgow, 5. — Maccosh, presidente del gruppo dei proprietari scozzesi, smentendo le voci ottimiste, corse oggi allo Stock Exchange, ha dichiarato che i padroni non hanno ceduto.

Cardif, 5. — L'assemblea dei padroni è convocata improvvisamente per domani, in Londra, alle ore 2.

Alfreton, 5. — I minatori del Derby, che erano bene rimunerati, sono desiderosi quanto i padroni che il lavoro venga ripreso.

Probabilmente i principali pozzi si riapriranno quanto prima.

***

Nell'ultimo consiglio dei ministri francese, Poincarè informò intorno alle trattative colla Spagna pel Marocco, notando un certo ristagno delle trattative per la resistenza del governo spagnuolo.

I giornali francesi commentano questo nuovo contrattempo, e il *Temps* in ispecie scrive:

L'ambasciatore di Spagna a Parigi, Perez Caballero, è stato ricevuto dal presidente del Consiglio Poincaré.

Se le nostre informazioni sono esatte, il ministro degli affari esteri avrebbe comunicato all'ambasciatore di Spagna la sorpresa prodotta nel Governo della Repubblica dall'intransigenza spagnuola, la quale è tale da compromettere il seguito dei negoziati.

Poincaré avrebbe ugualmente espresso a Perez Caballero, nei termini più cordiali, il suo grandissimo desiderio di addivenire, nel più breve tempo, ad una soluzione favorevole dei negoziati, così necessaria ai buoni rapporti dei due paesi.

***

Con quali risultati i turchi abbiano fatto successivamente tre spedizioni militari nel Yemen è noto. La insurrezione ha trionfato dell'armi turche ed ormai l'Arabia è di fatto indipendente, non avendovi più nessun valore la sovranità del Califfo di Costantinopoli. Ciò non impedisce alla stampa dei Giovani turchi di proclamare che la tranquillità regna in tutto il Yemen, completamente dovuta alle armi turche. Ma contrariamente a tali false assicurazioni dal Cairo si telegrafa:

Le notizie dal Yemen danno ormai la certezza che grandi avvenimenti si preparano in quella regione: e appena le varie tribù rivali avranno composto i loro dissensi, si coalizzeranno per concentrare i loro sforzi a fine di scacciare i turchi dall'Arabia.

È partito dal Cairo El Sayed el Ahdal, dell'Università El Azhar, latore di un *ultimatum* che Sayed Hussein Ebn Alì el Ahdal, capo della tribù El Ahdalich, invia al Governo turco per ottenere concessioni. Questa lettera, concepita in termini deferenti ma energici, è accompagnata da una raccomandazione personale del commissario ottomano presso il Governo egiziano.

Anche il capo tribù El Trhamt ha indirizzato un memoriale al Sultano, esigendo concessioni.

Il giornale *Moyaya* invita gli arabi del Yemen a soprassedere alle loro esigenze attuali per non creare nuovi imbarazzi a Costantinopoli.

***

La situazione cinese è sempre gravissima imperocchè essendosi sparsa la voce, tra i soldati raccolti attorno a Pechino, che quelli che vi erano dentro hanno fatto largo bottino saccheggiando negozi e case di signori, l'avidità spinge gli altri soldati alla ribellione e Yuan-Shi-Kai si sente impotente a resistere, mancando di soldati e di denaro e non potendo ricevere soccorso dai soldati repubblicani troppo lontani da Pechino.

I seguenti telegrammi rispecchiano l'attuale miserevole situazione della capitale cinese:

Londra, 5. — Telegrafano da Pechino al *Daily Telegraph*: Yuan-Shi-Kai è impotente a far fronte alla situazione a Pechino. I successi degli ammutinati della capitale hanno incoraggiato le altre truppe che da tutte le parti ardono dal desiderio di imitare il loro esempio e di mettere a sacco le città ricche del paese.

Esiste una organizzazione terrorista mancese che invia emissari nei diversi punti per incitare i soldati a ribellarsi.

I danni prodotti a Pechino si fanno ascendere a circa venti milioni di taels.

Si prevede che presto comincierà ad agire un nuovo pretendente al trono nella persona del marchese Chu-Cheng-Vu, discendente dell'Imperatore Wau-Li, della dinastia dei Ming. Egli ha 45 anni ed è intelligente ed istruito. Si ritiene che possa divenire un ottimo imperatore.

Washington, 5. — Un altro contingente di 700 soldati americani è tenuto pronto a Manilla a disposizione del ministro degli Stati Uniti a Pechino, per il caso in cui questi, dopo consultato il corpo diplomatico, ritenesse necessari tali rinforzi.

Pechino, 5. — La città è calma, ma regna inquietudine. Il commercio è paralizzato: i negozi che non sono stati saccheggiati rimangono chiusi. Quasi tutti gli uffici di prestito sono stati saccheggiati, benchè le porte fossero state murate. In tutte le principali arterie della città si possono constatare i danni causati dai rivoltosi. In qualche via si vedono sul terreno cadaveri mezzo bruciati.

Oggi si è proceduto a nuove esecuzioni. Due compagnie di fanteria inglese rimangono a Fong Tai ed altre ritornano a Tien-Tsin.

È corsa nel pomeriggio la voce che settecento soldati cinesi si erano presentati nelle vicinanze delle concessioni estere, malgrado i trattati che vietano loro di avvicinarsi oltre sette miglia. Subito alcuni distaccamenti inglesi, francesi, tedeschi, russi e giapponesi si sono preparati a respingerli, ma una ricognizione operata ha fatto constatare che la voce era priva di fondamento. Tuttavia si vigila per segnalare tutte le infranzioni ai trattati.

*** Cedendo alle osservazioni dei delegati repubblicani di Nan-Kin presenti a Pechino, Sun-Yat-Sen non insiste più perchè Yuan-Shi-Kai vada a Nan-Kin.

Gli stessi delegati repubblicani hanno inviato quattro dei loro a Nan-Kin per spiegare ai repubblicani l'urgente necessità di sostenere Yuan-Shi-Kai e l'importanza del trasferimento della sede del potere da Nan-Kin a Pechino, per formare un forte Governo di coalizione.

Le legazioni ritengono che l'ordine sarà d'ora innanzi mantenuto, purchè i soldati del mezzogiorno non si ribellino. Pechino è assolutamente tranquilla, ma bande di soldati continuano a saccheggiare i sobborghi.

Karbin, 5. - In seguito agli ultimi disordini e ai pericoli che l'attitudine della popolazione fa correre agli stranieri, il console di Russia ha deciso di domandare l'invio di truppe destinate a proteggere la colonia russa.

Si ha intenzione di inviare 3 compagnie di truppe dalla frontiera.

DIARIO DELLA GUERRA

L'azione militare.

Tripoli, 5 (ore 1,40). (Ufficiale). — Ieri mattina alle 7 il battaglione eritreo forte di 600 fucili, insieme con un plotone di cavalleria e con un gruppo di cammellieri corridori, partì da Tripoli per Ain Zara, donde, dopo breve fermata, proseguì in direzione di Bir-el-Turck per riconoscere una località detta Bir-Rodan-Scerif, la quale, per vari indizi, veniva supposto il punto di partenza dei gruppi arabo-turchi che, notte tempo, vengono a dimostrare con fucilate contro Ain Zara, e mandano predoni nell'oasi di Tangiura.

Giunto presso il luogo indicato, il battaglione procedeva schierato per sorprendere coloro che lì si trovassero, distaccando una compagnia ed il plotone di cavalleria a protezione del suo fianco destro.

Il luogo fu trovato deserto, ma si rinvennero tracce recenti di accampamenti.

Erano allora circa le 11 antimeridiane, ed improvvisamente la compagnia distaccata a destra veniva attaccata da un gruppo di circa 300 arabi i quali muovevano con l'evidente intenzione di avvolgere il fianco destro del battaglione per tagliarlo da Ain Zara.

La compagnia s'impegnò subito con grande ardore, ma il comandante del battaglione, visto il nemico crescere di continuo in numero, fermo nel suo obiettivo di avvolgerlo, e sapendo che da quella parte erano altri accampamenti arabo-turchi di dove nuove forze sempre affluivano, ordinò alle compagnie di spostarsi successivamente verso il fianco destro minacciato per sventare la manovra nemica e mantenere le sue comunicazioni con Ain Zara. Il combattimento durò fino alle ore 5 quando, avendo gli ascari trovato un terreno favorevole al loro schieramento e dominante, costrinsero il nemico a ritirarsi.

Il battaglione rientrò a notte ad Ain Zara recando seco i 9 morti ed i 28 feriti avuti nella giornata, nonchè tutte le loro armi e munizioni.

Le perdite del nemico superano i 100 morti.

Alle dieci di sera il battaglione era in Tripoli e, dopo quindici ore di marcia e combattimento, celebrava la giornata con un'animata fantasia di guerra.

Nessun'altra novità qui e ad Homs.

***

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Roma, 5. — Le perdite precisate subite dalle truppe

italiane nel combattimento del 3 corrente a Derna sono le seguenti:

Ufficiali morti otto: 26° fanteria, capitani Fenulli Saverio e Cogani Arturo, tenente Orlandi Ferdinando; 35° fanteria, capitano Guffanti Alessandro; battaglione alpini Saluzzo, capitano Bosco Cesare; battaglione alpini Edolo, tenente Tronchetti Luigi; batteria artiglieria da montagna 1° reggimento, capitano D'Angelo Michele, tenente Boselli Rodolfo.

Ufficiali feriti tredici: 7° fanteria, sottotenente Abbondanza Ettore; 26° fanteria, capitano Papini Romolo, sottotenente Berloni Giulio; 35° fanteria, capitani Migliaccio Teodorico e Clerici Roberto, sottotenenti Ragusa Francesco, Montuoro Marco e Sibaut Abdon; battaglione alpini Edolo, maggiore Ruzzenenti Alfonso, capitano Treboldi Giuseppe, tenente Esposito Giovanni; battaglione alpini Verona, tenente Bianchi Fausto; batteria artiglieria da montagna 1° reggimento, tenente Giordano Massimiliano. Dei suddetti ufficiali feriti è grave il tenente Esposito.

Truppa: militari morti 52; militari feriti gravemente 29; militari feriti leggermente 135.

Cairo, 5. — Notizie qui giunte annunciano una battaglia presso Derna, aggiungendo che gli arabo-turchi avevano dovuto ritirarsi non avendo più cartucce.

Londra, 5. — L'*Agenzia Reuter* riceve da Perim, 4: Una torpediniera italiana ha bombardato all'alba i forti di Cheik Said e si è poi diretta verso il nord.

Smentite.

L'*Agenzia Srefani* pubblica:

Roma, 5. — La notizia pubblicata dal *Temps*, che alcune navi da guerra della squadra italiana sono comparse dinanzi a Durazzo, è falsa.

Roma, 5. — Il *Berliner Lokal Anzeiger*, in un supplemento del numero di domenica 3 corrente, pubblica alcune vignette del teatro della guerra, fra le quali una rappresenta una bandiera italiana in mano a militari turchi, ed un'altra un affusto di cannone italiano da campagna preso dai turchi nei combattimenti del 27 dicembre 1911. Una terza vignetta poi rappresenta soldati arabi di fazione accanto ad un mucchio di trofei di guerra italiani, fra cui è posto in evidenza lo stemma di Savoia.

Non fa mestieri dire che nessuna bandiera nostra e nessun cannone essendo caduti nelle mani degli arabo-turchi, le vignette in questione sono interamente immaginarie, come si può del resto anche rilevare dalla forma dello stemma italiano in esse raffigurato, che non è quella che si riscontra sulle bandiere del R. esercito.

Si tratta perciò di una falsità da aggiungere alle consuete menzogne turche.

Roma, 6. — Il *Berliner Tageblatt* ha pubblicato una corrispondenza da Costantinopoli, del 2 corrente, nella quale si asserisce che a Bengasi gli arabo-turchi presero agli italiani quattro cannoni e 60.000 cartuccie.

Tale notizia è, come il solito, assolutamente falsa, e questa opera di denigrazione è veramente deplorevole.

Notizie ed informazioni.

Tripoli, 5. — Ieri sera in Tripoli dietro invito dello Zauia, Sidi Jacub, sono intervenuti nella moschea omonima per assistere alle preghiere di commemorazione della nascita del profeta il generale Salsa, in rappresentanza del governatore, il prefetto Menzinger, il questore Alongi, varie altre autorità e molti ufficiali tutti accolti molto cordialmente.

Finita la preghiera, furono offerti agli intervenuti caffè, dolci e rinfreschi.

È la prima volta che, in Tripoli, cristiani sono ammessi, anzi invitati e ricevuti in una moschea e per di più durante una grande solennità religiosa.

Berlino, 5. — La *Vossische Zeitung* pubblica un articolo del corrispondente che accompagna la spedizione della Croce Rossa tedesca al campo turco in Tripolitania nel quale si dice che i beduini tripolitani appartengono ad una delle razze più infime della umanità e sono restati sotto il Governo turco gli stessi ladri ed assassini che erano prima.

Gli abitanti dell'oasi Sauia accolgono la carovava con la massima diffidenza e sgarbatezza e gli ufficiali turchi domandano che i membri della spedizione cambino le insigne della Croce Rossa con quelle della Mezzaluna Rossa.

La spedizione è arrivata il 5 febbraio ad Azizia e deve proseguire fino a Gebel Garian ancora per 35 chilometri perchè ad Azizia manca l'acqua.

Costantinopoli, 5. — I ministri della guerra, della marina e dell'interno hanno avuto un lungo colloquio a proposito delle nuove misure di difesa dei Dardanelli.

Il ministro della guerra ha avuto un colloquio anche col ministro degli esteri.

Si dice che il Governo ha preso in esame anche le misure di difesa di Smirne e delle isole dell'Egeo.

La Porta annunzia ufficialmente che a datare da domani è proibito il passaggio notturno delle navi pei Dardanelli.

Costantinopoli, 5. — La *Yeni Gazetta* si dice informata da fonte autorizzata che le voci secondo le quali alcune ambasciate avrebbero raccomandato alla Porta un'attitudine conciliante per la conclusione della pace sono inesatte.

Nessuna ambasciata ha fatto presso la Porta un passo di questo genere.

Tripoli, 5 (ore 9,10). — Si è in questo momento innalzato maestosamente il dirigibile, salutato dalle sirene dei vapori.

Le terrazze della città sono gremite di arabi i quali ammirano stupefatti.

Le onoranze funebri ad Augusto Aubry.

La salma del vice ammiraglio Aubry è sbarcata stamane, alle ore 10, dalla nave ammiraglia a Taranto con gli onori regolamentari, diretta alla stazione, ed ha proseguito quindi per Roma, ove sarà tumulata.

Durante il trasporto da bordo a terra, la *Vittorio Emanuele* ha eseguito una salva funebre; tutte le navi della flotta hanno ammainato la bandiera a mezz'asta.

La salma è partita per Roma col treno delle 12,50 per giungere domani alle ore 7 nella nostra stazione.

A Roma saranno resi ad essa solenni onori funebri.

I funerali avranno luogo alle ore 15, muovendo dal lato arrivi della stazione di Termini.

Vi interverranno, oltre tutte le truppe del presidio, una compagnia degli allievi della R. accademia navale, e, per espresso desiderio di S. E. il ministro della marina, on. Leonardi-Cattolica, un

battaglione di marinai delle navi-scuola, quello stesso che occupò la città di Tripoli e che tanto valorosamente combattè sotto gli ordini dell'ammiraglio Aubry.

Tale intervento costituirà il miglior tributo d'onore che la marina possa dare all' illustre ammiraglio morto a bordo, al suo posto.

***

Sono pervenuti a S. E. il ministro della marina, on. Leonardi-Cattolica, i seguenti telegrammi:

Da S. M. la Regina Madre:

« Comunicai a S. M. la Regina Madre il telegramma con il quale ella dava partecipazione della morte del vice ammiraglio Aubry, comandante in capo delle nostre forze navali.

« L'Augusta donna se ne mostrò addoloratissima e mi disse di risponderle come con tutto il suo cuore condivideva il triste lutto della marina italiana.

« Solo conforto le fu il sapere che il valoroso comandante aveva lasciato la vita al posto d'onore fiero delle eroiche gesta della nostra armata e con la chiara visione di quanto saprebbe ancor fare per la grandezza e la gloria del nostro paese.

« Il cavaliere d'onore: *Guiccioli* ».

Da S. A. R. Vittorio Emanuele di Savoia:

« Mi associo al grande lutto della marina per la perdita dell'ammiraglio.

« *Vittorio Emanuele di Savoia* ».

Da S. A. R. la Duchessa d'Aosta:

« Notizia morte vice ammiraglio Aubry mi ha oltremodo addolorata; aveva grande ammirazione per il prode marinaio che spese nobilmente e con amore tutta la sua vita al servizio della patria, rendendo fino all'ultimo preziosi servigi.

« Accolga, eccellenza, per la marina tutta, l'espressione del mio sincero compianto.

« *Duchessa d'Aosta* ».

Da S. A. R. il Duca degli Abruzzi:

« Nel ringraziare V. E. per premurosa partecipazione, mi associo sinceramente lutto intera marina per improvvisa perdita compianto ammiraglio Aubry.

« *Luigi di Savoia* ».

Da S. A. R. I. la principessa Letizia:

« S. A. R. I. principessa Letizia duchessa d'Aosta addoloratissima morte ammiraglio Aubry grave lutto marina italiana vuole ch'io le faccia pervenire espressioni di sincero rimpianto profondo cordoglio.

« Il gentiluomo di Corte: *Bonvicino* ».

Da S. E. il generale Caneva:

« Profondamente commosso infausta notizia morte vice-ammiraglio Aubry esprimo V. E. vivissimo rammarico ufficiali truppe corpo occupazione che in questa ora di dolore sentono più forte vincoli simpatia fraterna pei valorosi compagni dell'armata.

« *Caneva* ».

Da S. E. il ministro della pubblica istruzione:

« Prendo vivissima parte al lutto della marina e della nazione per l'improvvisa perdita del vice-ammiraglio Aubry Augusto la cui nobile vita spesa in servizio della patria è stata troncata dalla morte quando egli dava le sue migliori energie per la grandezza di Italia.

« Ministro istruzione: *Credaro* ».

Da S. E. Tedesco:

« Mi associo al fervido generale compianto per la morte dell'illustre vice-ammiraglio Aubry che rese eminenti servigi alla patria ed alla marina. Onore alla sua memoria.

« *Tedesco* ».

Da S. E. Nitti:

« Profondamente addolorato della morte dell'ammiraglio Aubry partecipo con tutta l'anima al dolore della marina.

« *Nitti* ».

Dal sottosegretario di Stato all'istruzione:

« Esprimo a V. E. il mio profondo cordoglio per la morte del vice-ammiraglio Augusto Aubry comandante in capo delle forze navali riunite alla cui grande memoria si inchina riverente la patria anche per lui vittoriosa.

« *Vicini* ».

Da S. E. il sottosegretario di Stato di grazia e giustizia:

« Partecipo con sincero dolore all'amarissimo lutto da cui è stata testè colpita la gloriosa nostra armata. Non so credere ancora al tragico destino che spezzando la nobilissima vita dell'ammiraglio Aubry priva la marina del sagace ed ardimentoso condottiero proprio nel momento in cui l'anima riconoscente del paese si volgeva a lui fidente e sicura.

« Il sottosegretario di Stato: *Gallini* ».

Da S. E. il sottosegretario di Stato del tesoro:

« Sento tutto lo strazio della ferale notizia comunicatami che sempre sarebbe stato grande per chi come me apprezzava il vice ammiraglio Aubry, ma lo diventa oggi ancora di più perchè sulla tolda della nave ammiraglia era il segnacolo di tante compiacenze e di tante speranze della nazione italiana.

« *Pavia* ».

Da S. E. il sottosegretario di Stato alle poste e telegrafi:

« Associandomi con animo reverente e commosso al lutto del paese e della R. marina per la perdita dell'illustre vice ammiraglio Augusto Aubry, comandante in capo delle forze navali riunite che nella sua immatura fine ebbe il supremo conforto di morire a bordo della sua nave nel compimento di quell'altissimo dovere che fu culto e missione della sua nobile esistenza esprimo vivissime condoglianze.

« *Battaglieri* ».

Dal sindaco di Napoli:

« Napoli che in Augusto Aubry figlio suo diletto ed illustre fondeva nel modo più degno il suo materno orgoglio al patriottico slancio per la marina nostra sì nobilmente affermatasi al cospetto del mondo nell'ora del cimento glorioso commossa dal ferale annunzio il cordoglio infinito della marina sente comprende e divide.

« Sindaco: *Del Carretto* ».

Dalla deputazione provinciale di Napoli:

« Accolga a nome della deputazione della provincia di Napoli le profonde condoglianze per la perdita dolorosa del nostro caro collega l'ammiraglio Aubry onore e decoro della nostra eroica marina.

« Deputato anziano: *Girardi* ».

Dal sindaco di Genova:

« Avvenuta nell'esercizio del supremo comando nostre forze navali operanti Mediterraneo di fronte al nemico la morte dell'ammiraglio Aubry accresce in questa città marinara il rimpianto per la perdita eminente uomo. Confortaci la fede che continuerà fortuna operazioni navali da lui iniziate.

« Sindaco: *Grasso* ».

Dal sindaco di Spezia:

« Profondamente addolorato decesso ammiraglio Aubry porgo nome civica rappresentanza e intera città espressione mio cordoglio perdita uomo insigne avvenuta nell'ora prossima a quella in cui stava forse per realizzarsi il sogno di gloria caro ad ogni cuore di marinaio.

« Sindaco: *Giachino* ».

Da S. E. Villari:

« Con profondo dolore apprendo grave sventura marina italiana morte ammiraglio Aubry. Ringrazio V. E. annunzio telegrafico. Ossequi.

« *Villari* ».

***

Vienna, 5. — La *Neue Freie Presse,* commentando la morte del vice ammiraglio Aubry, fa un vivo elogio del defunto comandante in capo della flotta italiana, rilevandone il grande sapere ed il grande valore.

Nota poi quanta parte di merito l'ammiraglio Aubry ebbe nel suc-

cesso delle operazioni della marina italiana nella guerra italo-turca. Non si deve dimenticare, osserva il giornale, che è stata la flotta italiana che, abbattendo le fortificazioni, ha spianato la strada allo sbarco in Africa, che ad essa si devono i primi successi delle armi italiane e che anche nell'ulteriore svolgimento della guerra la marina intervenne ripetutamente con successi decisivi.

L'Italia, conclude il giornale, perde nel vice ammiraglio Aubry uno dei suoi figli migliori.

L'ITALIA NELLO SCIDLE

Il senatore G. De Martino, governatore della Somalia italiana, telegrafa da Mahaddei-Uen, nello Scidle, in data 1° corrente, via Mogadiscio, quanto segue:

« La regione bella e fertilissima dello Scidle e del Mobilon è steta da me oggi solennemente aggregata al Governo diretto della Colonia, assumendo la tutela e la difesa delle popolazioni dello Scebeli fino a Cialalassi. Questa mattina, le truppe comandate dal colonnello Alfieri, composte di 1100 uomini con una batteria di artiglieria ed una sezione di mitragliatrici ed un reparto di cammellieri montati, sono arrivati con ordine perfetto sino a Mahaddei-Uen.

Le popolazioni le hanno accolte dovunque pacifiche e festanti. Alzata la bandiera con salve di artiglieria, il colonnello Alfieri pronunziò un patriottico discorso.

Nelle ore pomeridiane sono giunto a Mahaddei-Uen in forma ufficiale ricevuto dalle popolazioni. In un magnifico *scir*, dov'erano convenuti circa 20 mila abitanti di queste regioni e genti dell'alto Scebeli, che non avevano mai visto nè avuto relazioni con noi, Galgial, Baddihaddo, Cavole, Abgal, Issa Auadle e capi e santoni di grande autorità e prestigio, ho pronunciato un discorso, nel quale ho accolto nel nome del Re questa gente sotto il diretto governo e la diretta protezione dell'Italia. Anche il Dafet si può ritenere, col forte presidio stabilito a Mahaddei-Uen, assicurato contro ogni incursione esterna.

La sera, convenuti a grande banchetto le autorità civili e militari, ho brindato al Re, encomiando l'operazione militare, che, se non ha dovuto vincere alcuna ostilità, ha avuto il duplice effetto di provare le truppe in un'azione riuscita superando grandi difficoltà logistiche e di incutere nelle genti più lontane il rispetto della nostra forza.

E, dopo aver lodato le autorità politiche per la sagace preparazione che ha ormai assicurata in queste regioni, come nelle altre, la sicurezza più assoluta per lo sviluppo di ogni arte e progresso della pace, ho ricordato come le terre che noi abbiamo dato e che daremo alla patria acquistino singolare valore in quanto concorrono nell'azione dell'Italia che ritorna alle sue gloriose tradizioni di grandezza fuori dei confini della patria.

Questa azione invocata da milioni di italiani all'estero che col lavoro e la virtù onorano nel mondo il nome di Italia, è stata ora solennemente sancita dal voto del Parlamento, inizio di un'èra nuova.

Ho concluso, nell'emozione di noi tutti, salutando la gloria di Italia e del nostro popolo oggi più fulgide che mai nell'eroismo del nostro esercito e della nostra marina e nelle virtù del nostro Re. »

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re, mediante S. E. il ministro della Real Casa, nob. Mattioli-Pasqualini, ha fatto esprimere al prof. Antonino Salinas, presidente del Consiglio dell'Istituto italiano di numismatica, i suoi augusti ringraziamenti per il saluto rivoltogli dal Consiglio all'atto della costituzione dell'istituto, nonchè l'accettazione della presidenza.

Dimostrazione patriottica. — L'annunzio dell'arrivo del battaglione di marinai delle navi-scuola, che partecipò alla conquista di Tripoli e cotanto vi si segnalò in vari combattimenti, chiamato a Roma per le onoranze funebri di domani al vice ammiraglio Aubry, che nelle acque della Libia comandava la nostra squadra, trasse stamane alla stazione numerose persone, in gran parte studenti. La manifestazione improvvisata, spontanea, fu veramente commovente e degna di quei forti giovani che, gridando « Italia! » affermarono così splendidamente il valore delle nuove generazioni italiche sulle orde turchesche ed arabe.

Il battaglione, al comando del capitano di corvetta Rey di Villarey, giunse da Spezia in treno speciale, con parecchio ritardo. Lo attendevano le rappresentanze del corpo RR. equipaggi e del presidio.

Appena il treno è entrato sotto la tettoia l'accolse un grido immenso di « Evviva i garibaldini del mare! ».

Ordinatosi, con a capo la musica e la squadra dei trombettieri, che si alternavano nell'esecuzione di inni e di marcie, il battaglione uscì sul piazzale della stazione, acclamato dalla folla e da questa accompagnato fino alla caserma di piazza Guglielmo Pepe.

Il tragitto fu trionfale sebbene nessuna preparazione vi fosse. Dalle finestre si applaudiva, si sventolavano fazzoletti e da molte si gettavano fiori su quei forti e bei giovani l'apparizione dei quali metteva in entusiasmo la folla.

Il grido supremamente italico di *Garibaldini del mare* accoglieva ovunque la schiera dei bravi marinai.

Roma ha dato così spontaneamente, con verità di sentimento, un tributo di ammirazione e di plauso ai forti figli del mare.

In Campidoglio. — Questa sera, alle 21, il Consiglio comunale si riunirà in seduta pubblica, sotto la presidenza del sindaco Nathan.

Smentita. — L'*Agenzia Stefani* comunica:

« È assolutamente infondata la notizia pubblicata da qualche giornale argentino che il Governo italiano esiga includere nella convenzione, che deve regolare i rapporti sanitari fra l'Italia e quella Repubblica, il contratto di lavoro e le indennità per gli infortuni.

Il Governo del Re ha avuto da tempo comunicazione da questa legazione argentina che stava per essere nominato un delegato tecnico per discutere quella convenzione con un delegato italiano, ed è ancora in attesa della nomina ufficiale di quel delegato, col quale soltanto entrerà nel merito della questione ».

Associazione della stampa. — Venerdì 8 corr., alle 21.30, nella grande sala dell'Associazione della Stampa, l'on. Antonio Fradeletto terrà una conferenza sul tema: « La psicologia politica e artistica dell'antica Venezia ».

Concorso. — Il comune di Roma apre un concorso per due posti di capo elettricista, occorrenti per la centrale elettrica, con lo stipendio annuo di L. 3600.

Il concorso è per titoli.

Domande e documenti al sindaco, fino alle 12 del 2 aprile p. v.

Marina mercantile. — L'*Etruria* della Società nazionale dei servizi marittimi è partito da Massaua per Aden e l'Africa orientale-inglese — L'*Oceania* della Veloce, è partito da New York per Napoli e Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 5. — Numerose suffragiste sono state condannate oggi a due mesi di lavori forzati. Le sentenze pronunciate finora contro le suffragiste si erano limitate al semplice carcere. Le notizie rela-

tive alla chiusura delle fabbriche ed alla sospensione del lavoro nelle officine e presso i privati continuano a giungere da tutte le parti dell'Inghilterra, specialmente dai distretti ove si lavora il ferro. Aumenta la disorganizzazione dei servizi di navigazione, specialmente del cabotaggio. Si assicura che presentemente, oltre i minatori, si trovano senza lavoro 270.000 operai a causa della mancanza di carbone. La circolazione di 2800 treni è stata soppressa dalle Compagnie ferroviarie. Stamane, sulle linee ferroviarie che fanno il servizio dei sobborghi meridionali di Londra, in seguito alla soppressione di alcuni treni, si è notato un enorme affollamento nelle ore in cui l'affluenza dei viaggiatori che si recano giornalmente a Londra è maggiore.

PARIGI, 5. — *Camera dei deputati.* — Si approva senza discussione il progetto di legge che sanziona la convenzione firmata a Ginevra il 6 luglio 1906 per il miglioramento delle condizioni dei feriti e degli ammalati negli eserciti in guerra.

LONDRA, 6. — La scorsa notte la polizia si è presentata agli uffici dell'unione politica e sociale delle donne a Clement Street, nel centro di Londra, ha preso possesso degli uffici delle suffragiste ed ha arrestato la signora Pethick-Lawrence e suo marito, capi del movimento delle suffragiste, ma non ha trovato miss Christabel Pankhurst, la cui madre si trova già in carcere e contro la quale è stato spiccato mandato di arresto.

MANCHESTER, 6. — La nomina di Haworth a lord junior della tesoreria ha reso necessario che Haworth si ripresentasse agli elettori per la riconferma del suo mandato.

Le votazioni sono avvenute ieri nel collegio di South-Manchester; ma Haworth è rimasto soccombente con 6472 voti contro Glazebrook, unionista, che ne ha avuti 7051 e che è stato proclamato eletto.

Nelle ultime elezioni generali, la maggioranza liberale di Haworth era stata di 2452 voti.

LONDRA, 6. — I proprietari di miniere hanno tenuto riunioni in parecchi bacini. In una adunanza del consiglio direttivo della federazione dei minatori, il segretario ha dichiarato che i minatori non sono disposti a riprendere il lavoro.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

5 marzo 1912.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri	760.81
Termometro centigrado al nord	15.4
Tensione del vapore, in mm.	7.63
Umidità relativa, in centesimi	59
Vento, direzione	S
Velocità in km.	3
Stato del cielo	cop. nuvolo
Temperatura massima, nelle 24 ore	15.8
Temperatura minima	4.9
Pioggia in mm	gocce

5 marzo 1912.

In Europa: pressione massima di 770 sulla Spagna e Mediterraneo occidentale, minima di 743 sulla Manica.

In Italia nelle 24 ore: barometro risalito fino a 7 mm. in Sardegna; temperatura diminuita; piogge sul Veneto, sud e isole; pioggerelle sparse sull'Emilia e centro; temporali in Campania e Calabria.

Barometro: massimo a 767 in Sicilia, minimo a 761 in Liguria.

Probabilità: venti tra sud e ponente, moderati o forti sul Tirreno, moderati altrove; cielo nuvoloso con piogge; Tirreno mosso od agitato.

BOLLETTINO METEORICO

dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 5 marzo 1912.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore	
			Massima	Minima
Porto Maurizio	$^3/_4$ coperto	mosso	14 8	8 6
Genova	$^1/_2$ coperto	calmo	15 3	9 8
Spezia	coperto	calmo	14 7	9 0
Cuneo	coperto	—	16 0	5 0
Torino	$^1/_4$ coperto	—	14 2	5 0
Alessandria	sereno		16 0	4 7
Novara	$^1/_2$ coperto		18 0	3 0
Domodossola	$^3/_4$ coperto		18 2	1 8
Pavia	$^1/_4$ coperto		17 1	1 5
Milano	$^1/_2$ coperto		15 8	4 8
Como	$^1/_2$ coperto		15 6	4 1
Sondrio	$^3/_4$ coperto		13 8	4 0
Bergamo	$^3/_4$ coperto		11 8	6 0
Brescia	$^3/_4$ coperto		13 0	7 3
Cremona	$^1/_4$ coperto		14 4	5 5
Mantova	sereno		12 0	4 8
Verona	$^1/_2$ coperto		13 6	4 9
Belluno	$^1/_2$ coperto	—	10 0	0 9
Udine	$^3/_4$ coperto	—	11 5	4 5
Treviso	$^1/_2$ coperto		12 8	5 0
Venezia	$^1/_4$ coperto	calmo	12 1	7 5
Padova	$^1/_2$ coperto	—	12 7	4 2
Rovigo	$^1/_4$ coperto	—	12 0	5 6
Piacenza	sereno	—	15 3	2 7
Parma	sereno	—	14 8	6 2
Reggio Emilia	sereno	—	12 5	5 3
Modena	$^1/_2$ coperto	—	14 3	5 8
Ferrara	$^1/_4$ coperto	—	11 3	5 5
Bologna	sereno	—	12 0	9 6
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	sereno	—	13 8	8 8
Pesaro	$^1/_4$ coperto	calmo	14 6	4 2
Ancona	sereno	legg. mosso	14 2	8 0
Urbino	$^1/_4$ coperto	—	12 6	7 3
Macerata	$^3/_4$ coperto	—	14 5	7 4
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	$^3/_4$ coperto	—	12 0	4 4
Camerino	$^3/_4$ coperto	—	11 8	5 2
Lucca	$^3/_4$ coperto	—	15 7	7 1
Pisa	$^1/_2$ coperto	—	16 4	7 0
Livorno	$^1/_2$ coperto	agitato	14 8	10 8
Firenze	coperto	—	11 2	4 7
Arezzo	$^1/_2$ coperto	—	14 2	4 8
Siena	$^1/_4$ coperto	—	12 4	6 4
Grosseto	sereno	—	21 2	6 5
Roma	$^1/_4$ coperto	—	15 9	4 9
Teramo	$^1/_4$ coperto	—	15 2	6 6
Chieti	sereno	—	13 8	6 8
Aquila	sereno	—	9 7	4 1
Agnone	—	—	—	—
Foggia	sereno	—	15 9	9 0
Bari	$^1/_4$ coperto	calmo	14 4	8 0
Lecce	$^1/_2$ coperto	—	15 8	9 0
Caserta	sereno	—	15 5	5 4
Napoli	sereno	calmo	14 5	9 4
Benevento	sereno	—	14 3	10 7
Avellino	$^1/_4$ coperto	—	11 9	6 8
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	$^1/_4$ coperto	—	10 0	3 2
Cosenza	piovoso	—	14 0	5 8
Tiriolo	$^3/_4$ coperto	—	12 0	4 7
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	coperto	mosso	16 3	12 8
Palermo	coperto	grosso	16 8	11 2
Porto Empedocle	$^1/_4$ coperto	calmo	16 2	10 9
Caltanissetta	$^1/_2$ coperto	—	14 7	10 5
Messina	$^1/_4$ coperto	legg. mosso	15 8	8 0
Catania	$^1/_4$ coperto	calmo	17 7	9 6
Siracusa	$^1/_4$ coperto	legg. mosso	19 0	9 2
Cagliari	sereno	calmo	16 0	8 0
Sassari	$^3/_4$ coperto	—	14 0	8 6

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *Gerente responsabile.*